COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

Prg, un'attesa infinita Il segretario Pd Calabrese «Ma che fine ha fatto?»

Sollecitata l'adozione degli strumenti urbanistici: «Aspettiamo da cinque anni, e prima anche la Giunta Cinque Stelle. Ma perché tutto è rimasto immobile? Di chi sono le colpe?».

LAURA CURELLA pag. X

RAGUSA

Ilda e le scelte sulla viabilità, Cassì: «Trovato un buon compromesso»

LAURA CURELLA pag. X

RAGUSA

Scuola e disabilità, l'Anffas onlus produce un promemoria ad hoc

MICHELE FARINACCIO pag. XIII



MONTEROSSO

La festa, la fede e i colori un'esplosione di gioia nei giorni dell'Addolorata

Giornate piene di intensità nel borgo montano che ha salutato, con le due processioni, la regina e patrona. Molto partecipate tutte le iniziative programmate.

ALESSIA GIAQUINTA pag. XIV

«Alberi pericolanti, tagliare l'unica scelta»

Vittoria. Dopo piazza del Popolo e la zona del Calvario, tocca alla villa comunale e si scatenano altre proteste
Il sindaco Aiello analizza la situazione affermando che l'estirpazione è stata la decisione assunta in via estrema

Fare Verde: «Ci saremmo attesi un dibattito su una vicenda così delicata. La città appartiene a tutti»



Continuano a «cadere» alberi in città. Gli ultimi quelli della villa comunale. Una decisione presa dalla Giunta municipale e definita inevitabile. E' il sindaco Francesco Aiello a spiegarlo: «Molti erano pericolanti, non si poteva fare altrimenti. Dispiace anche a noi. Ma quando si parla di sicurezza e incolumità, siamo costretti a intervenire. Non possono esserci storie di altro tipo». Ma dopo gli interventi a piazza del Popolo e zona Calvario, Fare Verde torna a fare sentire la propria voce: «Necessario sviluppare un dibattito. La città è di tutti».

NADIA D'AMATO pag. XI



C'ERA UNA VOLTA

Ragusa. Un paesaggio da incubo quel che rimane della riserva dopo il rogo di sabato scorso appiccato alla foce dell'Irminio
Caccia ai piromani che hanno devastato il patrimonio naturale

SALVO MARTORANA pag. XI

MARINA DI ACATE

Rogo nell'area sotto sequestro Fumo nero visibile a km di distanza

SALVO MARTORANA pag. XI

POZZALLO



Schianto all'alba tre auto coinvolte accanto allo svincolo Ferite due persone

SALVO MARTORANA pag. XII

Acate. L'uomo si sarebbe reso responsabile del delitto nel suo Paese d'origine

È accusato di omicidio: arrestato tunisino 31enne



MICHELE FARINACCIO

ACATE. Un tunisino di 31 anni, A. H., è stato arrestato dai carabinieri in quanto destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Corte d'Appello di Catania, su richiesta dell'Autorità giudiziaria tunisina, poiché si sarebbe reso responsabile di un omicidio avvenuto nel 2012 nel proprio paese d'origine.

L'uomo è stato individuato e fermato nel corso del fine settimana appena trascorso, nel territorio comunale di Acate, da parte dei militari della Stazione di Vittoria con il supporto dei circhi della squadriglia Cacciatori di Sicilia e di personale della Stazione di Acate, a seguito di una pianificata attività di perlustrazione in contrada Marcono. Il giovane tunisino, inizialmente resosi irreperibile così da sottrarsi all'esecuzione del provvedimento a suo carico, è stato quindi compiutamente identificato e tratto in arresto dai militari dell'Arma.

L'extracomunitario è stato ristretto presso la Casa Circondariale di Ragusa in attesa di essere consegnato alle Autorità della Repubblica della Tunisia ed essere giudicato dell'omicidio di cui è risultato responsabile. Continuano senza sosta i controlli del territorio da parte dei Carabinieri della Compagnia di Vittoria, dai centri cittadini fino alle aree rurali.



Stampa Online

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/09/20/aeroporto-di-comiso-meno-voli-in-autunno-la-situazione

https://corrierediragusa.it/sport/2022/09/19/comiso-incredulo-per-un-inizio-da-incubo

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-comiso-il-calendario-definitivo-di-chiusure-e-riduzioni-ryanair-165287/

https://www.ragusanews.com/giudiziaria-giudice-trasferito-processo-stoppato-al-comisano-giuseppe-errigo-165295/

https://www.ragusah24.it/2022/09/20/comiso-servizio-di-trasporto-extraurbano-gratuito-per-anziani/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-dopo-la-sconfitta-con-la-virtus-ispica.htm

https://www.radiortm.it/2022/09/20/aeroporti-catania-e-comiso-ryanair-riduce-voli/

https://www.radiortm.it/2022/09/20/comiso-parte-servizio-trasporto-extraurbano-gratuito-per-anziani/

https://ztl.live/cronaca/anziani-trasporto-gratuito

L'Ance all'attacco della burocrazia

Regione, mancati pagamenti. Cutrone: «Nessuna scadenza rispettata, ignorati richiami e procedimenti disciplinari: questa è anarchia. Denunceremo ciascun responsabile»

PALERMO. Non si capisce più per quale ragione, ma la Regione non paga più. Un dirigente, come riferisce l'avvocato Girolamo Rubino, che aveva vinto un ricorso contro l'amministrazione che era stata condannata a pagargli le spese legali, per ottenere questa somma è stato costretto a ricorrere al pignoramento della cassa regionale. Dove, a seguito del provvedimento del giudice, si è subito proceduto all'erogazione del dovuto con ulteriore aggravio di spese legali. E in quell'occasione si è scoperto, riferisce ancora il legale, che il mancato pagamento era dovuto solo a «inefficienza della macchina amministrativa regionale». Un problema che, moltiplicato per migliaia di imprese che avanzano il pagamento di fatture da quasi un anno, si traduce in un credito di 900 milioni di euro che non vede la luce nonostante le imprese creditrici paghino esposizioni bancarie, stipendi, lavori e che ora con il caro-bollette rischiano di chiudere. Dopo un lungo iter di attesa, il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone, è sbottato in un durissimo attacco ai burocrati regionali che sfocerà in denunce ad personam.

«Paradossalmente i soldi in cassa ci sono, ma mancano le pratiche», dice Santo Cutrone, che spiega: «Abbiamo pazientemente ascoltato per un anno dal governo regionale uscente e dal tavolo tecnico appositamente costituito tutte le giustificazioni amministrative e abbiamo atteso l'espletamento degli iter mancanti, ma riguardo al pagamento delle fatture delle imprese edili da parte di numerosi dipartimenti regionali, ad oggi neanche l'ultima delle scadenze promesse è stata mantenuta. Il termine per la chiusura del riaccertamento globale, dopo svariate posticipazioni, è stato prima fissato al 10 settembre, poi al 20 settembre e ad oggi non abbiamo alcun segnale che quest'ultima data venga rispettata. I burocrati hanno persino ignorato i richiami, le minacce e i procedimenti disciplinari adottati dal governo uscente. Adesso basta. Se è vero quello che ci è stato più volte spiegato e quello che è stato scritto in decreti, circolari e direttive, dobbiamo concludere che quando all'arrivo delle prossime maxi-bollette non potremo pagarle e saremo colti da malore o daremo di matto, la colpa non sarà solo di Putin o degli speculatori dell'energia, ma anche di burocrati regionali che non completano il riaccertamento dei residui senza che ne comprendiamo il motivo e che, di conseguenza, tengono in ostaggio i nostri soldi».

Il presidente di Ance Sicilia annuncia: «Abbiamo avviato le pratiche legali contro l'indecoroso e inaccettabile malcostume dei mancati pagamenti alle imprese. Sappiano, i responsabili di ciò, che siamo pronti a denunciarli, ad uno ad uno, ritenendoli personalmente responsabili di tutte le conseguenze civili e penali di tali comportamenti omissivi in questa particolare fase di grave crisi, nell'auspicio che in questa terra almeno i finanzieri e i magistrati possano imporsi. Oggi si ha come la sensazione che il demone dell'anarchia si sia impossessato della macchina amministrativa regionale».

«Ribadendo che nella macchina amministrativa regionale ci sono casi e casi, giustificabili e non, e che vanno distinte le eccellenze dalle carenze - osserva Cutrone - , dobbiamo però rilevare che nella storia della Regione siciliana, ad occhi esterni, non era mai accaduto che una tale molteplicità di burocrati operasse non rispondendo più alle leggi e all'autorità che impongono termini precisi, in una sorta di "ammutinamento". In epoca antica gli ammutinamenti navali si risolvevano quanto meno con la sostituzione degli equipaggi. Qui, al contrario, sembrerebbe che, mentre la nave affonda, dirigenti e burocrati invece di lavorare siano impegnati a fare campagna elettorale e presenzialismo a sostegno di coloro che presumono saranno i vincitori. Se fosse vero, lo farebbero, probabilmente, sperando di ingraziarseli e assicurarsi comode posizioni, ottenere conferme o nuovi incarichi. Il danno risultante alle nostre imprese che rischiano di chiudere è, di fatto, incalcolabile anche per le conseguenze sociali, basti pensare ai lavoratori coinvolti. Questo modo di fare, ripeto, se fosse confermato, ci scoraggia ulteriormente per il futuro, perché significherebbe che coloro che andranno a governare la Sicilia non avrebbero alcuna autorità sulla macchina amministrativa, ma rischierebbero di trovarsi ingabbiati in un torbido sistema di scambi di favori e di clientele dall'effetto letale per le imprese e i lavoratori».

«In tutto questo - prosegue Cutrone - al rientro dalle ferie non c'è neppure stato quell'atteso e sperato "colpo di reni" dell'attività regionale che avevo ironicamente e criticamente sollecitato, senza alcun effetto. In questi giorni, quando andiamo a chiedere conto dei nostri pagamenti, riscontriamo che diversi uffici degli assessorati sono ancora vuoti o bloccati in assenza di direttive». «Vogliamo segnalare - conclude Cutrone - questo scandalo alle istituzioni nazionali, assieme alla richiesta di un intervento capace di ripristinare l'autorità costituita e un sistema di regole che ormai sembra essere stato sovvertito».

Viminale, più attenzione alle piazze «Rafforzare la sicurezza nei comizi»

La Circolare. L'invito del ministro Lamorgese ai prefetti dopo l'appello di Meloni e di Renzi
Imponente il servizio domani e venerdì a Roma. «Isolare i violenti». Accordo contro fake news

ROMA. Organizzare al meglio i dispositivi di sicurezza affinché gli ultimi comizi per le elezioni politiche di domenica possano svolgersi «in condizioni di corretto confronto e senza alcuna turbativa per l'ordine pubblico». E' l'invito contenuto in una circolare firmata dal capo di gabinetto del ministro dell'Interno, Bruno Frattasi, ed inviata a tutti i prefetti. L'iniziativa fa seguito alle telefonate dei leader di Fratelli d'Italia e Italia Viva, Giorgia Meloni e Matteo Renzi, al ministro Luciana Lamorgese, per chiedere una più attenta tutela delle forze dell'ordine negli appuntamenti elettorali di piazza che li vedono protagonisti. Imponente, in particolare, il servizio che verrà messo in campo nelle giornate di domani e venerdì a Roma, dove in diverse piazze si svolgeranno i comizi finali dei principali partiti politici. Nelle prossime ore è attesa l'ordinanza della Questura: ci sarà stretta vigilanza delle aree dove si svolgeranno gli eventi, blindature, massima attenzione agli obiettivi sensibili, possibili chiusure e deviazioni di strade.

Già nelle scorse settimane - come sempre, in occasione del voto - il capo della Polizia, Lamberto Giannini, aveva sensibilizzato i prefetti sull'esigenza «di adottare le opportune iniziative finalizzate ad assicurare un clima scevro da tensioni». Ma Meloni ha più volte protestato contro gli episodi di contestazione registratisi ad alcuni suoi comizi. Ed anche Renzi ha chiesto "tutela" dopo le parole di Giuseppe Conte che lo invitava ad andare a Palermo senza scorta. La titolare del Viminale ha rassicurato i leader garantendo massima attenzione al tema ed ha invitato il suo capo di gabinetto a ribadire la necessità di alzare il livello di tutela nel corso di questi ultimi appuntamenti elettorali.

Nella circolare il prefetto Frattasi invita a pianificare sul territorio nei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica uno «scrupoloso monitoraggio delle iniziative politiche che si terranno in ambito locale affinché vengano tempestivamente analizzati i possibili fattori di rischio, soprattutto in relazione alle manifestazioni partitiche di piazza per le quali si preveda una nutrita presenza di partecipanti». In particolare, si sottolinea, «andrà valutato il pericolo di condotte aggressive e violente ovvero rivolte a impedire o a limitare l'esercizio delle libertà democratiche».

Dovranno così essere predisposti «adeguati servizi di osservazione e filtraggio» per «individuare ed isolare gruppi di violenti o facinorosi». Dispositivi mirati andranno attivati anche per assicurare «un'adeguata protezione delle personalità, delle sedi dei partiti e di ogni altro obiettivo ritenuto sensibile».

Sorvegliate speciali non solo le piazze, ma anche il web, per intercettare l'organizzazione di iniziative da parte di «gruppi o soggetti ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico, che utilizzano spesso i canali social per un più forte richiamo a una platea indistinta di potenziali destinatari».

Il Viminale si attiva, infine, sul fronte del rischio fake news, stringendo una collaborazione col colosso Meta. A partire da ieri - prevede l'accordo - su Facebook e Twitter saranno pubblicati promemoria elettorali che reindirizzano gli utenti su interno.gov.it, dove possono trovare «informazioni verificate e attendibili, nonché complete, sulla tornata elettorale».

MORTO A 98 ANNI L'EX DC VIRGINIO ROGNONI CON LA TORRE FIRMÒ LA LEGGE ANTIMAFIA

ROMA. Cordoglio unanime per la morte, a 98 anni, di Virginio Rognoni, esponente di punta della Dc, ministro dell'Interno negli anni di piombo e poi anche vicepresidente del Csm.
Dalla poltrona del Viminale, dove arrivò succedendo a Francesco Cossiga, ha affrontato i difficili anni della lotta armata e della violenza terrorista delle Br e dei gruppi neofascisti. Sotto il suo dicastero si contarono più di 200 organizzazioni terroristiche attive in Italia. Fu promotore nel 1982 insieme a Pio La Torre della legge che introdusse il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso nel codice penale italiano e fu approvata dal Parlamento 10 giorni dopo l'assassinio di stampo mafioso del generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, proprio da Rognoni, poco tempo prima nominato prefetto di Palermo. La Torre era stato assassinato sempre a Palermo nel precedente mese di aprile dello stesso anno. Tra le sue riforme più significative vi è la smilitarizzazione della Polizia di Stato, attuata nel 1981.

LA GUIDA PER ELEGGERE PRESIDENTE E ARS

Regionali: una scheda, due preferenze, possibile il voto disgiunto Urne aperte domenica dalle 7 alle 23, spoglio dalle 14 di lunedì

PALERMO. Domenica 25 settembre si vota per l'elezione del presidente della Regione e per il rinnovo dell'Assemblea regionale Siciliana. Le operazioni di voto si svolgeranno nella sola giornata di domenica, dalle 7 alle 23. Lo scrutinio delle schede sarà effettuato lunedì 26 settembre a partire dalle 14. Il sistema elettorale prevede un solo turno con metodo misto, senza ballottaggio. Saranno chiamati a votare 4.606.564 cittadini siciliani, di cui 2.237.169 maschi e 2.369.395 femmine. Il totale delle sezioni da scrutinare è 5.294 in tutta la regione.

La scheda per votare è unica, ma l'elettore dispone di due voti: uno per la scelta della lista regionale, il cui capolista è candidato alla carica di Presidente della Regione, l'altro per la scelta della lista provinciale e in questo caso si può esprimere la preferenza per uno dei candidati alla carica di deputato regionale. Nel caso in cui non venga espresso alcun voto per una delle liste regionali, il voto validamente espresso per una lista provinciale si estende automaticamente anche alla lista regionale collegata.

È prevista la possibilità di esprimere il voto disgiunto. L'elettore può votare una lista regionale e una lista provinciale non collegate fra loro. Quindi è possibile, tecnicamente, esprimere una preferenza per un deputato all'Ars e una preferenza per un candidato alla Presidenza della Regione appartenente a uno schieramento politico differente.

Per l'elezione dei 70 deputati dell'Assemblea regionale siciliana (Ars) viene adottata la seguente ripartizione: 62 seggi sono attribuiti con il sistema proporzionale puro e soglia di sbarramento al 5 per cento a livello regionale (16 a Palermo, 13 a Catania, 8 a Messina, 6 ad Agrigento, 5 a Siracusa e a Trapani, 4 a Ragusa, 3 a Caltanissetta e 2 a Enna); un seggio spetta al candidato governatore arrivato secondo nelle preferenze; un seggio spetta al candidato alla presidenza della Regione eletto; sei seggi vengono assegnati all'interno della lista regionale del candidato presidente (cosiddetto listino). E' una lista bloccata che funziona da premio di maggioranza e consente alla coalizione collegata al Presidente della Regione eletto di ottenere al massimo 42 seggi all'Ars. I seggi non utilizzati sono distribuiti, con criterio proporzionale, alle liste di minoranza che abbiano superato lo sbarramento. È proclamato presidente della Regione il capolista della lista regionale che ottiene il maggior numero di voti validi.